



ALL'ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
SIGNOR

Il Signor Hieronimo Rusticucci
Cardinale Amplissimo.



DOVENDO io mandar in Luce il mio Herbario, nel cui lungo trattato con assai studio mi sono affaticato molti anni, & ilquale (s'io non m'inganno, & non sono ingannato da molte Persone dotte, & giuditiose) è per apportare grandissimo utile, & non poco diletto al Mondo, hò deliberato di farlo sotto l'ombra, & protection di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. & alla grandezza del nome suo dedicarlo. Et questa determinazione è cagionata dall'obliigo singolare, che io con tutta la casa mia, tengo con la mirabile sua cortesia, & insieme è proceduta dall'infinito merito di quella, imperò che chi non sà ch' Ella, si come ha arricchito l'animo delle più rare & pregiate Virtù, così si mostra magnanima nel proteggere, & solleuare i virtuosi? Sanno tutte le genti che V. S. Illustriss. è largo ministro di liberalità, & di Magnificenza, & vedono che la Temperanza sempre l'accompagna, & che la Giustizia, & la Fortezza mai non s'allontanano da lei. E' palese a ciascuno, che la Prudenza è sua fida consigliera, che la Bontà dimora seco, & finalmente che Ella è vno imitabile essemplio di Christiana Religione, rendendo di ciò amplissima testimonianza le gloriose & non mai à bastanza laudate operationi sue, & particolarmente quelle, che nel felicissimo Pontificato di PIO QVINTO, vero specchio di gratitudine, & di Santità, si viddero uscire da lei, onde meritò che quel Santissimo Pontefice oltre le singolarissime gratie, & favori, che le fece, l'honorasse nella più fresca età del grado del Cardinalato, & la preponesse al gouerno dello stato Ecclesiastico, & ai negotij di Stati, & a più graui affari della Sede Apostolica, & della Christianità tutta, facendola anco assistere all'audienze priuate che daua ordinariamente a gli Ambasciatori de Principi, che fu dimostratio-

ne, la quale non ci è memoria, che da altri Pontefici sia stata mai fatta con altra persona. Et in tutte queste cose V. S. Illustriss. si esercitò sempre con tanta pietà, con tanta giustizia, & prudenza, quanto a tutto il mondo è molto ben chiaro, di maniera che sona di ciò, & sonerà perpetuamente chiarissimo grido. Ma per tornare al proposito della mia dedicatione, dalla quale mi sono alquanto discostato più per sodisfare a me medesimo, che perche io creda, che si possa in poche parole restringer quello, che ne anco con grandissima copia si potria dire delle tante azioni, & delli singolari meriti suoi, la supplico che risguardando all'affetto deuotissimo dell'animo mio, si degni riceuere queste mie fatiche quali elle si sieno, con l'usata humanità & benignità sua; che io si come mi terrò da lei singolarmente in questo favorito & honorato, così non resterò di pregarle da N. S. I D-DIO datore d'ogni bene, quel colmo maggiore di Felicità, che preuedono i sauij, sperano i buoni, & io particolarmente, come suo diuotissimo, & obligatissimo seruitore le desidero, & in tanto humilissimamente me le inchino, & le bacio le sacratissime mani.

In Roma. li 27 di Marzo 1585.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo seruitore

Castore Durante.

ILLVSTRISSIMO ET

REVERENDISS. D. D. HIERONYMO

RUSTICVTIO S. R. E. CARD.

AMPLISSIMO.

Castor Durantes Gualdensis Medicus, Ciuisque Romanus.



HERBARVM abstrusas diuinum est noscere Vires,
Regibus in precio, & semper magnoque facultas
Hec fuit, Ars orbi verè mirabilis, atque
Nobilis in primis, ac re preciosior omni.
Namque hic dulcis inest, atque infinita voluptas,
Ac tanta vtilitas, vt miscens vile dulci
Omne ferat punctum, & mereat suffragia cuncta;
Hinc ego Magnanime agnoscens **HIERONYME**, doctos
Scriptores meliora locum liquisse futuris
Edendi, post **MATTHIOLV. M.** non pauca cœgi,
Queis pateat cuncto miranda potentia Mundo,
Simplicium & Vires comprehendere carmine mille,
Ac plectro meliore arcana latentia pango,
Hactenus Herbarum non vlllo cognita in æuo,
Difficilesque Hominum penitus curantia morbos.
Teque mihi elegi, dona hec cui sponte sacrarem,
Accepta vt Mundus referat tibi munera tanta;
Non secus ac quondam referebat maxima tota
Christiadum regnante **PIO** Respublica **QVINTO**.
Dum tanti, nunquamque satis secreta probati
Pontificis, vereque pij, iustique fideli
Pectore seruares, cuius virtutis & almæ
Religionis ades per quàm dignissimus heres,
Purpureoque choro longè spectatilis vnus
Dirigis illius pia per vestigia gressus,
Hoc igitur **DVRANTIS** opus, precor, excipe dantis
Seque, suosque tibi, & felicia secula semper.
Optantis, letosque annos, animumque serenum,
Vt tibi sit semper Mens sana in corpore sano.